

Voci dal fondo. Le biblioteche di Roma Tre nel trentennale della fondazione

Intervento di Raffaella Stimato

Se agli albori della nostra storia l'acquisizione dei fondi è stata una opportunità per la crescita del patrimonio librario, andando ad incrementare il nucleo storico ereditato dal Magistero, nel corso degli anni i fondi sono diventati per noi bibliotecari anche un'occasione di crescita personale e professionale. Accogliere queste "biblioteche nelle biblioteche" ci ha permesso di lavorare a stretto contatto con i docenti che spesso hanno svolto un ruolo di mediazione tra le famiglie dei possessori e le nostre strutture, aprendoci finestre su tutta una rete di relazioni amicali e di studio, di interessi di ricerca, di vite vissute che diversamente non avremmo mai conosciuto.

La giornata di oggi è essa stessa esemplare perché alla realizzazione di questo lavoro e di questa giornata concorrono docenti, bibliotecari, il MuSEd, la Fondazione Roma Tre Teatro Palladium, la Roma TrE-Press. Elencare questi attori istituzionali mi dà l'occasione per ricordare il lavoro di promozione e valorizzazione dei fondi e, più in generale, delle nostre raccolte svolto nel corso di questi 30 anni: abbiamo realizzato mostre bibliografiche, allestimenti tematici legati a personaggi, eventi o convegni, proiezioni, concerti, presentazioni di libri, incontri con autori o personaggi del mondo della cultura; abbiamo ospitato colleghi stranieri, tirocinanti, studenti delle scuole superiori, postazioni di bookcrossing; abbiamo raccolto libri per partecipare alla rinascita della Biblioteca comunale di S. Giuseppe Jato; abbiamo promosso il Convegno NILDE sui servizi interbibliotecari, perché come recita un proverbio africano "da soli si va veloci ma insieme si arriva più avanti", e per primi, insieme a pochissimi altri atenei in Italia, abbiamo adottato e contribuito a sviluppare un nuovo software per la gestione e la fruizione integrata delle risorse bibliografiche cartacee ed elettroniche. Mi piace ricordare in particolare due eventi: Real Book, un ciclo di letture e performance jazz nelle biblioteche, e il convegno CRUI del 2016 "L'accesso aperto

alla letteratura scientifica in Italia” (ma su questo argomento non vorrei sottrarre spazio alla collega Nazarena Patrizi che ci parlerà del punto di vista della Roma TrE-Press e dell’importanza dell’open access nel dare visibilità alle pubblicazioni e garantirne un’ampia disseminazione).

Vorrei ricordare che il Sistema Bibliotecario nasce come sistema, uno dei primi in Italia, non un insieme di biblioteche di Facoltà o di Dipartimento accorpate *a posteriori* sotto un’unica etichetta ma una realtà che da sempre, da subito si pone come un insieme coordinato di persone e di mezzi la cui ragion d’essere è essere al servizio della didattica e della ricerca impiegando in maniera razionale le risorse e offrendo gli stessi servizi e le medesime opportunità in tutte le biblioteche di Roma Tre. Porto un solo esempio di lavoro sistemico: negli anni abbiamo dismesso abbonamenti in sovrapposizione tra sedi anche distanti fra loro, superando la logica individualistica dell’io e del mio per pensare al noi, al Sistema, ma è anche grazie a questi sforzi e alla logica della condivisione che in un periodo difficile per tutti gli enti pubblici siamo riusciti a mantenere alcune costose risorse bibliografiche.

In questa ottica di ottimizzazione delle risorse, ma anche di utilizzo razionale degli spazi, nel 2016 vede la luce il **Regolamento per l’accettazione di donazioni di materiale bibliografico e documentario**: con esso il Sistema Bibliotecario riconosce le donazioni come una delle modalità di incremento del proprio patrimonio, purché attinenti con le specificità delle raccolte e purché non si tratti di opere già possedute. Le donazioni che negli anni abbiamo accolto non sono rimaste ad impolverarsi sugli scaffali, non sono mai state “fuori luogo”, per così dire, e mai inutilizzate: da queste raccolte sono nate tesi di laurea e di dottorato, convegni, giornate di studio, incontri come quello di oggi. Sono stati insomma materiali vivi, fucina di idee e di sapere nel senso più pieno del termine. C’è sempre un lavoro corale dietro queste operazioni di acquisizione, a partire dall’accettazione da parte dei Consigli scientifici, dopo una valutazione della sostenibilità delle stesse, affinché i materiali siano resi accessibili in

un tempo ragionevole, passando poi all'apertura degli scatoloni, all'inventariazione, alla catalogazione fino alla sistemazione sugli scaffali, che è il momento in cui i documenti diventano effettivamente disponibili per studenti e studiosi (apro una parentesi per rivolgere un ringraziamento agli studenti collaboratori e ai volontari del servizio civile, alcuni dei quali presenti in quest'aula, che ci affiancano nel lavoro e concorrono ad una efficace erogazione dei servizi). Dietro queste operazioni - dicevo - c'è un lavoro corale, c'è una progettualità e mi piace pensare che il nostro compito sia un po' quello di gettare un ponte tra passato e futuro, tra le raccolte e il loro utilizzo, la loro rielaborazione da parte di chi dedica la propria vita alla ricerca o da parte di chi muove i primi passi nel mondo accademico.

A volte a chi mi chiede di cosa mi occupo devo ricordare che i bibliotecari non sono grigi custodi di materiali polverosi, ma mediatori, perché questo è il senso del nostro essere al servizio della didattica e della ricerca: valorizzare e promuovere il patrimonio, che oggi arriva a sfiorare un milione di documenti, tra cartacei ed elettronici. Siamo partiti dal nucleo librario ereditato dal Magistero, abbiamo accolto numerosi fondi, abbiamo promosso acquisti, selezionando opere in sinergia coi Consigli scientifici e con quella galassia di docenti che definiamo "amici delle biblioteche", amici che nel tempo ci hanno segnalato riviste, collane, saggi, risorse online, senza dimenticare i progetti cofinanziati dai Dipartimenti, che ci hanno permesso di acquisire materiali specialistici per alcuni ambiti o settori disciplinari e documenti finalizzati ad essere di supporto per specifici progetti di ricerca. È così che nel corso di questi trent'anni le collezioni di Roma Tre sono cresciute e si sono arricchite.

Mi auguro che nei prossimi anni ci siano ancora tante occasioni come quella odierna per incontrarci, per confrontarci, per crescere, forti del passato che abbiamo alle spalle, che inizia a farsi consistente, e con lo sguardo rivolto al futuro, ancora tutto da costruire insieme.